

**LE INFRASTRUTTURE**

Del Rio  
"Il progetto  
per la nuova  
Pedemontana  
va rifatto"

Il ministro: lo Stato  
non è un bancomat

SERVIZIO A PAGINA V

# Delrio su Pedemontana "Il progetto è da rivedere non siamo un bancomat"

Il ministro: opera pensata con previsioni di traffico sbagliate  
Fin qui realizzati solo 22,5 chilometri, ne mancano oltre 40

**B**ASTA soldi dallo Stato e via libera alla revisione del progetto. Così il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio è tornato ieri sul tema della Pedemontana, l'arteria a nord di Milano di cui al momento sono stati realizzati soltanto 22,5 chilometri (su circa 67) e per cui mancano i soldi necessari al completamento. «Miriamo a non aggiungere ulteriori contributi pubblici — ha detto il ministro intervenendo a un'assemblea dei sindaci del territorio di Monza e Brianza — che sono già molto robusti. Lo Stato non può essere un bancomat, se l'opera è stata pensata con previsioni di traffico sbagliate, noi o i cittadini non possiamo mettere i soldi, non funziona così. Di soldi ne abbiamo stanziati tanti, 1,2 miliardi su un totale di 4,15 più 800 milioni di defiscalizzazione. Cerchiamo di andare avanti con quello che c'è. Se ci sarà da revisionare per avere un closing finanziario, è compito non del governo ma dei concessionari fare delle proposte. Al governo spetterà di esaminare le

proposte con tutta la serenità del caso». Il problema della Pedemontana riguarda il blocco dei lavori (al momento sono in corso solo i carotaggi per la nuova tratta). Per realizzare le prime due tratte, la A e la B1 — per un totale di 22,5 chilometri, da Gallarate a Lentate sul Seveso — sono stati spesi quasi tutti i fondi pubblici stanziati per l'opera. Mentre per il completamento fino a Brembate mancherebbero ancora più di 40 chilometri, ma i soldi non ci sono.

Una revisione del progetto quindi sembra in arrivo. Anche perché a chiederla sono proprio i sindaci dei comuni interessati che in passato più volte si sono mostrati critici con la piega presa dal disegno della nuova arteria: a fine 2015 i comuni della zona avevano infatti lanciato un esposto contro la mancata realizzazione da parte della società delle opere viarie compensative, che avrebbero dovuto ridurre l'impatto del traffico per i comuni della Milano-Meda. «Abbiamo chiesto al ministro di realizzare la Pede-

montana, che serve — ha detto il presidente della Provincia di Monza e Brianza, Gigi Ponti, che è anche sindaco di Cesano Maderno — ma non necessariamente quella sulla carta, che è nata già vecchia. Credo che su questo potremo proficuamente lavorare insieme, almeno per garantire il collegamento con le tangenziali milanesi, la riqualificazione del casello di Agrate e gli interventi necessari a garantire la sostenibilità ambientale dell'opera».

Dal canto suo l'assessore regionale ai trasporti Alessandro Sorte ha provato a spostare la polemica su un altro piano, quello delle tasse: «È la Lombardia a essere stanca di fare da bancomat allo stato — ha detto — Con le risorse che ogni anno vengono prelevate ai lombardi con le tasse ce ne stanno cento di Pedemontana. Non capisco l'atteggiamento del governo che chiacchiera di rilancio dell'economia e poi lesina le risorse per le opere destinate a rilanciare i territori e a creare posti di lavoro».

(l.d.v.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Anche i sindaci dei Comuni interessati chiedono da tempo un nuovo piano: "Questa strada è nata già vecchia"



**IL PROGETTO**  
Nel suo complesso il progetto della Pedemontana prevedeva 67 km di autostrada, 20 km di tangenziali e 70 km di viabilità locale, ovvero strade per i comuni

**LO STOP**  
Attualmente sono state realizzate soltanto le prime due tratte per circa 22,5 dei 67 km totali di autostrada. Manca tutto il tratto da Lazzate a Brembate per circa 44 km

**LA REVISIONE**  
Da tempo i sindaci della provincia di Monza e Brianza chiedono una revisione al progetto che con il tempo si è molto modificato rispetto al disegno iniziale

**LA FRASE**



**GRAZIANO DELRIO**  
«Miriamo a non aggiungere altri contributi pubblici, che sono già molto robusti. Lo Stato non può essere un bancomat»

